

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE

Verona Minor Hierusalem

LE ATTIVITÀ
Per prepararsi
alla rassegna

Il percorso: due serate di formazione sulle figure dei fratelli Caroto e delle loro opere nei musei e in alcune chiese di Verona tenute da Francesca Rossi, direttrice dei Musei Civici, e da Alessandra Zamperini

dell'Università; itinerario sulle opere di Caroto nelle chiese della Verona Minor Hierusalem; un incontro di Visible Thinking dedicato a uno dei capolavori dell'artista in una delle chiese della Fondazione.

L'EVENTO In vista della mostra in Gran Guardia dal 13 maggio, le iniziative culturali di VMH

Il Cinquecento di Caroto
Nelle chiese le tracce
di un maestro di pittura

Percorso alla scoperta dell'artista la cui parabola affonda le radici nella città del tempo, vivace, innovativa. Itinerario e due serate di formazione

Francesca Saglimbeni

●● Amante dello scherzo e della vita vissuta "a cuor leggero".

Questi i segni particolari di Giovan Francesco Caroto, illustrati da Giorgio Vasari nelle Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori. «La sua parabola artistica affonda le radici nella Verona di inizio Cinquecento, una città in fermento, vivace, attenta alle novità e profondamente desiderosa di rinnovarsi, che del pittore scaligero ci tramanda tracce rinvenibili in diversi luoghi storici cittadini, tra cui le chiese della Verona Minor Hierusalem», spiega Paola Tessitore, direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem, la quale, in vista della grande esposizione in programma alla Gran Guardia dal 13 maggio al 2 ottobre 2022, parallelamente alle iniziative didattiche organizzate dai Musei Civici sotto il titolo «Aspettando "Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese"» (www.mu-seicivivi.verona.it), propone dunque una serie di attività culturali, di avvicinamento al-

la mostra, aperte a tutti i cittadini (necessaria l'iscrizione tramite il sito www.veronaminorhierusalem.it).

Un percorso alla scoperta dell'arte e della vita di questo straordinario maestro scaligero, «acuto osservatore e fine interprete del suo tempo, che ancora oggi spalanca davanti ai nostri occhi una Verona passata, antica e ricca di fascino», articolato in: due serate di formazione sulle figure dei fratelli Caroto e delle loro opere conservate nei musei e in alcune chiese di Verona tenute da Francesca Rossi, direttrice dei Musei Civici di Verona e da Alessandra Zamperini, dell'Università degli Studi di Verona; un itinerario culturale sulle opere di Caroto nelle chiese della Verona Minor Hierusalem; un incontro di Visible Thinking dedicato ad uno dei capolavori dell'artista custodito presso una delle chiese della Fondazione (per i dettagli vedere locandina a fianco), promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, in riferimento al Bando Valore Territori, di Fondazione Cariverona.

CENTRO LANIAC

Dai materiali ai restauri
tutto finisce sotto analisi

Caroto sotto la lente del Centro Laniac. Il Centro, attivo nei Laboratori integrati del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona diretti da Valerio Terraroli, e con la responsabilità scientifica di Monica Molteni, è specializzato in analisi non invasive per le opere d'arte. L'esplorazione del corpus dell'artista comprende lo studio dei restauri storici (grazie a ricerche archivistiche condotte in collaborazione con Giulia Adami) e i dati storici si intrecciano con gli esiti della campagna di analisi condotta da Paola Artoni in collaborazione con Dafne Cimino sulle opere conservate nei Musei civici di Verona, in altri musei e collezioni private. Grazie alla collaborazione con Claudia Daffara (Dipartimento di Informatica dell'Università



Analisi riflettografiche

di Verona) e con Elisabetta Zendri (Dipartimento Scienze Ambientali, Informatica e Statistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia), sarà inoltre possibile dedicare un ulteriore approfondimento multidisciplinare sui materiali utilizzati dall'artista.

Paola Artoni
Funzionaria responsabile
Laboratori Integrati
Centro Laniac
Dipartimento Culture e Civiltà
Università degli Studi di Verona

VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME
CAROTO
nelle chiese degli itinerari
di Verona Minor Hierusalem

Sabato 2 aprile
(Nell'ambito della giornata internazionale dello *Slow Art Day*)
Visible Thinking - Lanetta e predella dal Polittico di San Giorgio in Braida, Giovan Francesco Caroto
Massimo 15 partecipanti
Chiesa di San Giorgio in Braida - ore 14.30

Mercoledì 20 aprile
Formazione - *Caroto nelle Chiese di Verona Minor Hierusalem*
Francesca Rossi, Daniela di Miori Caroti di Fenwa
Auditorium di San Ferrao - ore 20.45

Mercoledì 27 aprile
Formazione - *Caroto nelle Chiese di Verona Minor Hierusalem*
Alessandra Zamperini, Università degli Studi di Verona
Auditorium di San Ferrao - ore 20.45

Sabato 7 maggio
Itinerario culturale - *Caroto nelle Chiese di Verona Minor Hierusalem*
Delfora Vendit, guida professionista
Chiese: San Giorgio in Braida, Santo Stefano, Santa Maria in Organo, San Paolo in Campo Marzio e Sant'Eufemia - ore 14.00

In collaborazione con
MUSEI CIVICI VERONA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI CULTURA E CIVILTÀ

Sabato 14 maggio
Visible Thinking - Affreschi della Cappella Spolverini Dal Verme della Chiesa di Sant'Eufemia, Giovan Francesco Caroto
Massimo 15 partecipanti
Chiesa di Sant'Eufemia - ore 16.30

Sabato 18 giugno
Visible Thinking - Pala Trivulzio, Andrea Mantegna
Massimo 15 partecipanti
Palazzo della Gran Guardia - ore 11.00, 14.30, 16.30

Sabato 9 luglio
Visible Thinking - Lanetta e predella dal Polittico di San Giorgio in Braida, Giovan Francesco Caroto
Massimo 15 partecipanti
Chiesa di San Giorgio in Braida - ore 14.30

Sabato 3 settembre
Visible Thinking - Affreschi della Cappella Spolverini Dal Verme della Chiesa di Sant'Eufemia, Giovan Francesco Caroto
Massimo 15 partecipanti
Chiesa di Sant'Eufemia - ore 16.30

Sabato 1 ottobre
Visible Thinking - Pala Trivulzio, Andrea Mantegna
Massimo 15 partecipanti
Palazzo della Gran Guardia - ore 11.00, 14.30, 16.30

La locandina delle iniziative della Fondazione Verona Minor Hierusalem riguardo alla figura di Caroto

LE RADICI E LE RELAZIONI

L'arte di casa: i fratelli
e le loro opere a Verona

La mostra dedicata a Giovan Francesco Caroto, organizzata dai Musei Civici sotto la direzione di Francesca Rossi, è l'occasione che mancava ormai da tempo per tornare ad apprezzare l'arte veronese. Un patrimonio che in parte rimane dove è nato, vale a dire nelle chiese, dove - grazie alle attività promosse da Fondazione Verona Minor Hierusalem - sarà possibile conoscere alcuni capolavori della famiglia Caroto. Diciamo famiglia, perché oltre al più famoso Giovan Francesco, pure uno dei fratelli, Giovanni, praticò con successo l'arte della pittura.

Così, basta partire da Santa Eufemia, con le Storie di Tobio nella cappella Spolverini, eccellente prova giovanile di Giovan Francesco, che più in là nel tempo lasciò anche due pale con la Madonna, il Bambino e Santi a Santo Stefano e a Sant'Anastasia. Oppure, alla ricerca di Giovanni Caroto, si può arrivare a San Giovanni in Fonte, dove, nella Madonna col figlio e Santi, compare un magnifico ritratto del donatore, per poi dirigersi a San Paolo, a vedere la pala dell'altare maggiore con una solenne Madonna, Bambino e Santi.

I due fratelli hanno lavorato a San Giorgio in Braida e a Santa Maria in Organo: qui vale la pena

soffermarsi sul ritratto di fra' Giovanni da Verona, l'autore delle bellissime tarsie, a opera di Giovanni Caroto. E qui i Caroto avevano le tombe di famiglia. Avevano fatto fortuna con la pittura e una spezieria ancor più redditizia. Avevano anche amici importanti, come i Della Torre (per i quali Giovan Francesco dipinse una pala, tuttora a San Fermo), i Pindemonte, i Da Lisca. E Giovan Francesco era un uomo di spirito: gli vennero contestate le gambe troppo magre di alcuni angeli e lui rispose che, così, potevano volare meglio. Forse perse un'occasione quando rifiutò di lavorare per il vescovo Giberti sui cartoni di Giulio Romano per la cattedrale. Speriamo che anche allora abbia risolto tutto con una battuta.

Alessandra Zamperini
Dipartimento Culture e Civiltà
Università degli Studi di Verona

IL PERSONAGGIO Le intense frequentazioni a Verona e fuori in oltre mezzo secolo di attività. Il ritratto degli storici

Al servizio di corti e grandi famiglie
In affari anche aprendo una spezieria

Vasari ne sottolineava il carattere curioso, per Baldinucci «ogni cosa metteva in ischerzo»

Francesca Rossi*

●● La verità è figlia del tempo. Veritas filia Temporis, la famosa massima dell'antichità è ispiratrice del soggetto di uno spettacolare dipinto a olio su tela di formato ottagonale, realizzato da Giovan Francesco Caroto poco dopo il 1530 per il soffitto di un palazzo veronese della famiglia Della Torre.

La scoperta recente di questo capolavoro della cultura figurativa del manierismo e il dono alla città, per il Museo di Castelvecchio, da parte della famiglia Arvedi, rappresentano i segni visibili di un'attenzione crescente per la figura di Giovan Francesco Caroto, a cui a breve verrà dedica-

ta la mostra "Caroto e le arti tra Mantegna e Veronese", a cura di Francesca Rossi, Edoardo Rossetti e Gianni Peretti (Palazzo della Gran Guardia, 12 maggio-3 ottobre 2022). La mostra è concepita quale anello di raccordo tra due analoghe manifestazioni organizzate negli anni scorsi dai musei veronesi: "Mantegna e le Arti a Verona 1450-1500", a cura di Mauro Cova, Paola Marini, Sergio Marinelli (settembre 2006-gennaio 2007), e "Paolo Veronese. L'illusione della realtà", a cura di Paola Marini e Bernard Aikema (luglio-ottobre 2014).

Giovan Francesco Caroto (1480 circa-1555) è un artista viaggiatore per eccellenza. Emigrato giovanissimo a Verona con i genitori dalle terre

del ducato di Milano tra Mozzanica e Caravaggio, in oltre mezzo secolo di attività coltiva intense frequentazioni a Verona e fuori, lavora al servizio delle corti, della Chiesa e di notabili famiglie, apre e gestisce una spezieria, realizza pale d'altare, affreschi per luoghi sacri e palazzi, opere da cavalletto e medaglie, affascina i collezionisti del passato. Oggi le sue opere sono in numerose raccolte pubbliche e private, sia italiane che straniere.

A testimoniare l'importanza della sua fama è Giorgio Vasari, che nelle Vite riserva un profilo dettagliato e denso di aneddoti alla personalità curiosa e proteiforme dell'artista, offrendo degli spunti per comprendere come egli sia stato capace di col-



Veritas filia Temporis ARCHIVIO MUSEO DI CASTELVECCHIO, FOTO ANNA LUCCHINI

legare la tradizione figurativa veronese a una miriade di linguaggi diversi della maniera moderna, di riconvertire in un originale stile poliedrico il patetismo arcaizzante di Liberale da Verona, il magistero severo sull'antico di Andrea Mantegna, il protoclassicismo degli emiliani attivi per lo Studiolo di Mantova, la maestria dei fiamminghi nei generi del ritratto e del paesaggio, la lezione di Leonardo da Vinci, le sperimentazioni di Bramantino, il leonardismo accademizzato di Luini e le forme del classicismo raffaellesco.

L'eredità di Liberale avrebbe impresso per sempre nel carattere del pittore la predilezione per una narrazione concitata e il colorismo vivace, la sensibilità da miniatore nel cogliere i dettagli compositivi e i moti dell'animo, la capacità di comporre nello spazio figure molto grandi con figure molto piccole. Gli insegnamenti mantegneschi traspaiono nell'iconografia di varie sue opere tra primo e secondo decennio del Cinquecento.

A Milano studia la pittura fiamminga e si specializza nell'arte del ritratto. Dalla capitale del ducato viene invita-

to a Casale Monferrato alla corte del marchese Guglielmo Paleologo, per il quale realizza varie pitture e medaglie.

Alla morte del marchese, rientra a Verona con la sicurezza di una buona rendita, apre con il figlio la spezieria all'insegna "del Carro" nella contrada di Santa Maria Antica, ma non smette di fare il pittore continuando a ricevere incarichi da notabili veronesi e per le chiese cittadine fino alla vecchiaia.

Dopo Vasari, lo ricorda Filippo Baldinucci (1624-1697), segretario di Leopoldo de' Medici, che sottolinea il carattere spiritoso dell'artista: "Fu Gio. Francesco un bizzarro cervello, o come volgarmente si dice, un bell'umore, nelle risposte prontissimo e vivace, ed ogni cosa metteva in ischerzo: e se alcuna volta eran notate le sue pitture sacre o profane, ch'esse si fossero, di qualche difetto, egli data mano a qualche arguto concettino, così bene lo salvava, che non solo gli veniva fatto il purgar l'errore, ma lasciava il riprensore fra le risa, con gusto e satifazione grandissima".

* Direttrice Musei Civici di Verona